

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Domani offriremo a nostri lettori un saggio del nuovo lavoro che sta compiendo la vigorosa penna del nostro amico C. Leoni: *Scene storiche del Terrore 1792*, il che pure faremo dell'altra monografia dello stesso autore: *I segreti della Corte di Vienna* pubblicando la *Biografia di Francesco I d'Austria e del principe di Metternich*.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 31. — Lettere da Cartagena dicono che gli insorti incominciano a mancare di viveri.

Sono sorte discordie: parte dei capi è accusata di voler consegnare la piazza ai carlisti.

Undici navi da guerra estere trovansi nel porto.

Secondo il *Tempo* una giunta carlista è incaricata di elaborare un'organizzazione politica. Una parte decise di ristabilire l'inquisizione.

PERPIGNANO, 1. — Si ha da Barcellona 30: Grazie al rinforzo di 800 uomini di scorta, il convoglio di Berga che ricusava di andare oltre a Manresa, preparasi a partire domani.

Sabals intimò ad Olot-Vidreras e a Santa Colonna di arrendersi, altrimenti le incendierebbe come Tortella.

LONDRA, 2. — Un dispaccio del *Times* da Costantinopoli dice: «Le relazioni fra l'Austria e la Turchia si sono raffreddate, avendo l'Imperatore ricevuto il Principe Milano senz'altro gli fosse presentato dall'ambasciatore turco.

Credevasi che il Sultano ritirerà l'ambasciatore senza rompere le relazioni.

Lo stesso giornale ha un dispaccio da Aguillas secondo il quale trenta navi spagnole catturate condurransi a Gibilterra, e non restituiransi al governo spagnolo primachè sia terminata l'insurrezione di Cartagena essendochè altrimenti gli insorti sono decisi di attaccare la flotta inglese: essi diggià minacciarono di bombardare le navi inglesi nella baia di Escombrera, tirando contro esse dai forti.

## LE UNIVERSITA' D'ITALIA

Riportiamo dal *Times* un articolo che ha un interesse speciale per i lettori della nostra città:

Si usa dire che le rivoluzioni divorano i loro figli, ma è un tratto caratteristico dell'italiana che non ne ha divorato nessuno. È lagnanza generale di questa contrada che vi mancano uomini nuovi. Non s'odono altri nomi che quelli dei morti, Cavour, Farini, Rattazzi o di uomini logori Lanza, Sella, Minghetti. La generazione crescente non dà segni di vita. Il suolo del Piemonte pare esausto, e quanto alle provincie annesse, gli uomini che possono porre in mostra, Minghetti, Cantelli, Broglio, Spaventa, Scialoja, Crispi, sono sorti dalle rivoluzioni anteriori, uscirono dalle carceri o esularono, i più furono educati alla vecchia scuola piemontese. Apparentemente non vi ha una scuola nazionale di statisti in Italia e la ragione principale è che non v'è in Italia una scuola superiore di specie veruna.

Sono nello Stato ventidue università e si riconosce la necessità di ridurne il numero. Sono lieto che questa mia opinione sia avvalorata da quella di un

grand'uomo, Michele Amari, storico ed orientalista, il quale pubblicò testè, come membro del Consiglio della pubblica istruzione, una relazione, in cui raccomanda l'abolizione di parecchie di quelle accademiche istituzioni. E tale provvedimento non è meramente consigliato da ragioni di economia, dalle necessità di sollevare alquanto le aggravate finanze, ma dall'interesse delle università stesse, poichè tali stabilimenti fanno assai male quando non possono più produrre del bene.

Chiamati gli Italiani a nuova vita politica, si dimostrarono lodevolmente studiosi della pubblica istruzione, compresero che la libertà e l'istruzione vanno di conserva e non badarono a spese e fatiche per aprire delle scuole. Vollerò che l'istruzione fosse generale, secolare e laica, ed anche obbligatoria se si credesse desiderabile ed attuabile, ma soprattutto a buon mercato. L'istruzione gratuita nelle scuole elementari, nei ginnasi e licei, fu quasi imposta loro dalle tendenze democratiche che si svolsero nelle prime fasi della loro rivoluzione. Affermarono che i cittadini avevano diritto di essere ammaestrati, qualunque fosse la loro condizione ed anche coloro che hanno fede nel suffragio universale sostengono non potere gli analfabeti accedere alle urne, quantunque non pochi di coloro che hanno ora diritto di suffragio possono a mala pena scrivere il proprio nome.

Ma l'ardore degli Italiani per l'emancipazione intellettuale del popolo andò troppo oltre, parve che non sapessero far distinzione tra l'istruzione popolare e l'accademica, non iscorsero che se le scuole elementari dovevano costare il meno che si potesse, diversa andava la bisogna per le Università. Abbiamo qua Pavia, Padova, Torino, Genova,

Parma, Modena, Bologna, Ferrara, Pisa, Siena, Roma, Macerata, Camerino, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, Sassari, ed altre città fornite di Università, che gareggiano per la riduzione e anche la abolizione dei diritti accademici. La porta è aperta a tutte le dette professioni liberali per tutti i giovani che si possono procurare vitto ed alloggio; nè questi sono molto cari per gli abitanti delle città sedi di Università, i quali non hanno da abbandonare le case loro per frequentarle. E se pensiamo che oltre le Università, ove si fanno i medici e gli avvocati, vi sono seminari, collegi militari e di marineria, accademie di belle arti, conservatorii di musica, che in tutti questi stabilimenti la istruzione è gratuita, o costa poco, e che la chiesa, l'esercito, la pittura, la scultura, l'architettura e la musica sono considerati come professioni liberali scorgete che non mancano in Italia i mezzi di salire sulla scala sociale.

La carriera aperta agli ingegni sembrava l'ideale di una società incivilita a Napoleone I, per cui la scuola militare di Brienne fu il primo grado della scala per cui salì al trono della Francia. Ma se tutti gli stabilimenti accademici ed educativi dovessero essere gradini gratuiti e liberi per la gioventù che desidera salire in alto, chi farebbe le spese? Se tutti dovessero pagare per beneficio di coloro che si sentono vocazione per le professioni liberali, dove mai si troverebbero le cerne per gli egualmente onorevoli e più utili e necessari mestieri? In Italia si fabbricano nelle Università più medici ed avvocati di quel che occorra. Stragrande è il numero di quei dottori che non esercitano una professione e sono essi principalmente coloro che fanno ressa al Governo per

entrare nella formidabile falange degli 80,000 pubblici ufficiali.

Ma quella mancanza di equilibrio fra le diverse classi e professioni sociali non è il male più grave derivante dal numero esorbitante di università. Le cose finirebbero poi per compensarsi e i superflui avvocati e medici si accingerebbero a far altro. Ma il male è che in Italia, come in Inghilterra, chechè si sia detto in contrario, non si apprezza guari ciò che non costa nulla. Nei tempi antichi si studiava poco nelle università italiane, ora non si studia punto. I ministri della pubblica istruzione si travagliarono di moltiplicare le cattedre e oltre il numero degli insegnanti raddoppiarono o triplicarono le provvisioni, ma non poterono naturalmente trovare a quella stregua dei professori dotti e diligenti. Si videro sovente nominati uomini di capacità appena mediocre, talvolta per carattere poco stimabili. Per nominare alcuni valenti dovettero ricorrere a uomini politici, i quali avevano a dividere il tempo fra le lezioni degli Atenei e le tornate della Camera o del Senato. Ora questi servitori di due padroni non potevano naturalmente attendere alle lezioni come si sarebbe aspettato da loro.

Gli studi delle università si fecero dunque assai male. I maestri negligenti non potevano formare diligenti allievi e la base della disciplina fu scossa in un colle idee dell'ordine. Nei giorni delle lotte nazionali si tollerarono, o anzi s'incoraggiarono gli scolari nei loro ammutinamenti, e quando trionfò la causa nazionale si continuò a ciaramellare di politica nelle scuole, mentre gli scolari non dovrebbero pensare a rappresentare una parte pubblica, ma solo abilitarsi a rappresentarla più tardi. In quella vece si pensa a tutt'altro

## APPENDICE 18)

### JOSES

## SCENE SPAGNUOLE

### MEDORO SAVINI

Era un fuoco di moschetteria.

Il marchese di Anduras arrestò d'un tratto il cavallo che già era vicino a lanciarsi sull'altra sponda e divenne pallido. Sperò di essersi ingannato, e tese attentamente l'orecchio.

Pur troppo si accorse che il dubbio non era più possibile...

Erano denotazioni: a Rosas si combatteva, trattavasi di un attacco, di una sorpresa!

— Maledizione! urlò il colonnello, ed io sono lontano!

In un baleno il figlio, l'amante, scomparvero...

Gualtiero ridivenne soldato. Compresse che il suo reggimento era assalito e lanciò verso il villaggio.

Man mano che avvicinavasi a Rosas i colpi di fuoco divenivano sempre più distinti e ben presto udì il rumore delle spade cozzanti, gli urli degli assaliti e

degli assalitori, vide trascorrere per la campagna dei cavalli che appartenevano al suo reggimento e che nella confusione erasi trovati in libertà.

Una luce rossastra gli fe' palese che il villaggio era in fiamme e allora la terribile realtà apparve intieramente al suo pensiero ed al suo sguardo.

I carlisti avevano sorpreso i dragoni bianchi, il crepitio delle palle durava da tempo, l'aria era piena di fumo striato da lingue di fuoco.

— Oh mi fosse almeno dato di morire con essi gridava Gualtiero spingendo il cavallo a precipizio attraverso i campi le siepi in linea retta verso Rosas per giungervi più presto. Era dunque il disonore che mi attendeva?...

E Gualtiero spronava sempre furiosamente.

Allorchè, la spada in pugno, coperto di polvere, balzò in mezzo al paese, un orribile spettacolo presentossi al suo sguardo.

Assaliti nel sonno da numerosi nemici i dragoni non avevano avuto tempo di montare a cavallo e si difendevano colla spada, mentre gli animali spaventati e recalcitranti, producevano una confusione indescrivibile. Alcune case bruciavano e gli urli delle donne e dei fanciulli rendevano ancora più desolata quella scena straziante.

Da ogni parte uomini in strane assise e che al chiarore delle fiamme potevano assomigliarsi a demoni, colpivano i dragoni coi lunghi pugnali, mentre altri scaricavano incessantemente i loro fucili sugli infelici che andavano raccogliendosi a gruppi per tentare almeno di difendersi. Era una lotta sanguinosa, accanita, mortale.

— A me i dragoni bianchi! il vostro colonnello è con voi!... urlò Gualtiero con voce disperata.

Questo grido fu udito dai soldati e nessuno più retrocesse. Perfino i cavalli nitirono alla nota voce, e parvero tranquillarsi. Allora le trombe echeggiarono i più audaci balzarono in sella con le lance in pugno, e un centinaio di quei dragoni, calpestando i morti e i feriti, arrestarono l'irrompere del nemico mentre dietro a loro altri squadroni andavano ordinandosi per venire al soccorso.

I carlisti, non potendo più combattere isolatamente i cristinos, cominciarono alla loro volta a indietreggiare, e certo se la strettezza del luogo non avesse impedito ai dragoni di schierarsi in battaglia, ben pochi carlisti avrebbero potuto salvarsi. Ma la lotta non era possibile che sopra una piccola fronte, quindi il numero non riusciva di grande vantaggio. Però i carlisti perdevano sempre terreno e già una parte del vil-

laggero era stata ripresa dai costituzionali.

Joses e Juan combattevano furiosamente in prima linea. Gualtiero aveva bensì cercato più volte di sgominare quel drappello che seminava la morte fra i suoi, ma non gli era riuscito di spingere fino a quello il suo cavallo. Comprendeva che la vittoria non sarebbe stata completa fino a che non avesse potuto lottare con tutte le sue forze e cercava di far indietreggiare il nemico al di là del paese.

Ad un tratto — proprio al fianco del comandante carlista — intravvide una donna che gli parve assistesse con indifferenza a quella scena di sangue.

Ma in quel momento Gualtiero non badò alla strana apparizione e continuava ad animare i suoi a lanciarsi all'assalto. Ben presto gli ufficiali del reggimento, comprendendo che una lotta ordinata era impossibile, passando su tutti gli ostacoli erano giunti vicino al colonnello e allora la zuffa riprese con maggior ferocia. Rodrigo, che era al fianco di Gualtiero, spingendo il cavallo con uno sforzo supremo riuscì a trovarsi di fronte a Joses. Gualtiero lo seguì. Allora si pugnarono corpo a corpo, a mezza spada, con rabbia, con ferocia.

Gualtiero rovesciò Gomes di sella con un fendente; Joses e Juan grondavano sangue, ma continuavano a combattere.

Alcuni dragoni avevano potuto raggiungere i loro ufficiali e quella giovane che il colonnello aveva ravvisato sarebbe caduta sotto un colpo di lancia, se Gualtiero non avesse deviato il colpo colla sua spada.

Sebbene l'ira e il dolore gli movessero tempesta nell'animo, pure il nobile giovane pensò che uccidere una donna sarebbe stata viltà e volle impedirlo.

Nel medesimo istante una mano tolse a forza la giovinetta da quel luogo pericoloso. Anche Joses e coloro che lo circondavano retrocessero.

Gualtiero credette alla loro fuga e seguito dai suoi si lanciò ad inseguirli.

Ma era una insidia.

Come se le bande carliste si fossero moltiplicate, Gualtiero ed i pochi che gli stavano dappresso trovaronsi circondati da nuovi nemici: la lotta ricominciò più terribile, e d'un tratto un ufficiale carlista gettossi sopra il colonnello e sparò contro di lui le sue pistole.

L'atto fu così audace, così istantaneo che Rodrigo e gli altri ufficiali non poterono accorrere in sua difesa e quando vollero vendicarlo, il feritore erasi ritirato fra i suoi.

Il cavallo di Gualtiero cadde e il colonnello scomparve:

I dragoni bianchi, poichè videro a terra il comandante, retrocessero impau-

che allo studio e nessuno v'è che li faccia attendere al proprio dovere.

Durante il suo breve ministero il signor Broglio sperò di opporre un argine alla trascuranza degli scolari col l'ordinare che si conferissero i gradi solo a coloro che avessero potuto subire un rigoroso esame; ma trovò una lega di interessi privati e di sentimenti pubblici contro i suoi draconiani provvedimenti. Un uomo che era entrato nella carriera delle professioni liberali non avrebbe saputo far altro in tutta la vita. Se studioso o ingegnoso sarebbe riuscito onorevolmente, ma se scioperato o balordo doveva essere pommato egualmente. E così l'Università divenne non una carriera aperta agli ingegni, ma alla mediocrità, e non vi fu più emulazione quando si vide che il buon volere e la costanza non approdavano più che la stupidità e la pigrizia.

Perciò comincia a soccorrere agli statuti italiani l'utilità di avere poche e buone università invece di molte e cattive. Pare certamente dolorosa cosa che si minacci l'esistenza di stabilimenti gloriosi da molto tempo, che le accademie minori siano private dei fondi loro elargiti dalla munificenza di principi e di privati; ma i collegi, come i monasteri, non hanno più motivo di esistere quando non raggiungono più lo scopo per cui furono istituiti. Può esservi un istituto educativo e religioso così corrotto che non convenga più al nostro tempo. L'istruzione popolare in Italia vuol essere riformata tanto negli alti quanto nei bassi gradi, ma la riforma dovrebbe cominciare dall'alto.

La sola seria opposizione che si fa alla abolizione di alcune università deriva dagli interessi delle città ove hanno sede. Alcuni anni sono si tentò di abolire l'Università di Sassari, credendosi che bastasse quella di Cagliari per tutta la Sardegna, ma la proposta cadde per clamorosi mandati in coro dai deputati sardi, cui fecero bordonare i deputati delle città a cui poteva toccare la stessa sorte. Ma il cieco, sragionevole municipalismo non potrà resistere lungamente al progresso nazionale. Debbono sgombrare i rottami della vecchia Italia per lasciar il posto al nuovo edificio. Le 22 Università d'Italia, sommate, non valgono la metà di una in cui i professori sapessero far attendere gli scolari ai loro doveri e ne dessero loro prima l'esempio.

## IL LIBRO DI LAMARMORA

Tante volte annunziata, tante altre volte messa in dubbio, la comparsa del libro del generale Lamarmora è finalmente un

riti ed i carlisti avanzando poterono impadronirsi del marchese d'Anduras.

Ma ben presto Rodrigo rianimò i suoi soldati.

Il colonnello, il colonnello I gridava, non lasciamolo nelle mani del nemico.

E tutti i dragoni, inferociti si urtavano, si sospingevano per prendere parte alla lotta, maledicendo di non poter esser tutti in prima linea. Pochi passi ancora e si sarebbe combattuto in aperta campagna. Allora José s'avvide che era tempo di indietreggiare, e di ritornare ai suoi accampamenti. Le trombe carliste suonarono la ritirata e in un baleno i dragoni bianchi videro scomparire dinanzi a loro come per incanto tutti quegli uomini che per oltre quattro ore erano mostrati tanto terribili.

Senza ordine, balzando fra i sassi, i cespugli, i fossi, e tutte le sinuosità del terreno, i carlisti si dispersero lasciando i dragoni, decimati, insanguinati colla perdita d'oltre cento uomini e del loro colonnello.

La lotta era cessata da poco e dalla parte della Sierra-Morena echeggiavano le trombe dei battaglioni costituzionali che giungevano al soccorso.

Era tardi!... José aveva vendicato la disfatta di Gomez.

(Continua)

fatto compiuto; o per dire più esattamente ne comparve la prima parte, sapendosi però fin d'ora quale sarà il contenuto della seconda.

Pel nome e pel carattere, non che per il periodo di storia politico-militare a cui lo scritto si riferisce, esso è destinato a produrre non piccolo effetto così nel nostro paese come al di fuori.

Il libro porta per titolo: *Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866*. E difatti se vi ha epoca della storia del nostro risorgimento che abbia d'uopo di essere rischiarata, per le tante dicerie ed accuse lanciate sopra uomini per ogni rispetto onorandi: se vi ha epoca intorno a cui la malevolenza o l'ignoranza abbia creato i giudizi più fallaci, è quella certamente del 1866 allorché ognuno pretendeva tagliare a dritto e a rovescio sugli avvenimenti, senza conoscere le circostanze, che li avevano preparati, e le difficoltà cui è convenuto superare.

Questo libro che va letto con attenzione grandissima, perchè ognuno che non sia accecato da spirito di parte può molto impararvi, se non altro, un po' di prudenza e di equità nel giudizio degli uomini e delle cose, ha un pregio speciale per la quantità dei documenti diplomatici e dei dispacci che contiene, e che sono la prova irrefragabile di quanto l'autore asserisce.

La lettura n'è facilitata dai bellissimi tipi del Barbèra (Firenze), e dalla marcata distinzione dei caratteri fra il testo e i documenti annessi.

Noi ci occuperemo ben tosto di questa interessantissima pubblicazione, accennando per oggi di annunziare che essa consta di due parti con una prefazione. Nella prima è, specialmente trattata la questione politica, nella seconda si svolgono le varie fasi della guerra dell'anno 1866.

Del resto in tutta l'opera spicca quel carattere cavalleresco, quella sincerità, quella franchezza, che formano dell'illustre autore un tipo che si va perdendo. Chi ha l'altissimo vanto di aver militato sotto gli ordini dell'illustre uomo, leggendo questo libro si sente trascinato ad esclamare: *È proprio lui!*

Ecco intanto la prefazione: *Io credo di esser nel vero, dicendo che ben pochi sono coloro, e dentro e fuori d'Italia, i quali abbiano potuto formarsi un giusto concetto delle circostanze che maggiormente contribuirono agli eventi del 1866, e particolarmente all'alleanza dell'Italia colla Prussia, onde vennero poi quelle straordinarie conseguenze a tutti note, giacché alla tremenda guerra del 1870 contribuì più d'ogni altra cosa la guerra del 1866.*

Nè io mi vanto di conoscer tutte queste circostanze o di saperle meglio di altri apprezzare, e tanto meno di averne create.

Rimasto primieramente dieci anni nei Consigli della Corona dal 1849 al 1859, di cui tre difficilissimi del ministero Azeglio, e sette importantissimi del ministero Cavour, in tale intimità con questi due uomini di Stato, che nulla essi mi nascondevano e quasi sempre mi consultavano, io mi sono in questo lungo, complicato e scabroso tirocinio di vita politica maggiormente persuaso, che se è riuscito a pochi uomini d'ingegno, e più spesso a coloro che ad un sano criterio riuniscono un forte carattere, di profittare degli eventi politici, secondarli e talvolta anche prepararne lo svolgimento, non è dato a nessuno di crearli, come non solo se lo immagina il volgo ignorante, ma come anche molti uomini colti lo credono, o amano che si creda.

Egli è con questa convinzione che nell'autunno del 1864 chiamato da Sua Maestà a ministro degli affari esteri, colla presidenza del Consiglio, valendomi della esperienza acquistata, rivolsi il pensiero e l'animo mio, come ne sentivo il dovere, ad afferrare tutte le occasioni e tutti gli incidenti che si potessero presentare allo scopo che l'Italia ricuperar

potesse la Venezia, ormai indispensabile a compiere e consolidare la sua nazionalità, già provvidenzialmente risorta.

Codesti incidenti furono molti e complicatissimi.

Or, sarebbe egli giusto, sarebbe egli ragionevole, sarebbe egli finalmente prudente tener nascosti appunto i più importanti; o quel che è peggio, permettere che fatti gravi interessanti e istruttivi rimanessero alterati o falsati, come pur troppo avvenne dopo il 1866?

È, a mio avviso, un diritto ed una necessità, per cittadini di un Regno costituzionale, il conoscere come essi sono, e massime come furono governati.

L'Italia sente forse più d'ogni altra Nazione il bisogno di pace per consolidare la sua unità appena costituita. Ma non è men vero che sorgere possono ancora in Europa nuove e tremende complicazioni, alle quali noi Italiani non potremmo rimanere nè indifferenti, nè sempre in disparte.

Qual miglior guida si potrà mai avere in tal caso, per risolvere le gravi questioni, e politiche e militari che inevitabilmente sorgerebbero, se non quella di consultare i passati eventi, e particolarmente i più recenti?

Oltre che questi dovranno naturalmente avere, coi nuovi, che si presenteranno, una qualche analogia, vi si potranno scorgere e studiare quelle cause che produr devono gli stessi effetti, e perfino trovarsi alla direzione della cosa pubblica quelle persone medesime, che è pur necessario di saper apprezzare.

Non è egli chiaro, che, senza questa conoscenza degli uomini e delle cose, nelle future vertenze i nostri uomini di Stato, o non oseranno pigliar risoluzioni, o potranno anche pigliar quelle che conveniva appunto di evitare?

Di ciò convinto, io non esito ad asserire che tutti coloro, i quali o per egoismo, o per debolezza, o per altro, col nascondere i fatti avvenuti nascondono la verità, tradiscono non solo il proprio paese, ma la moderna civiltà, che solo colla luce potrà progredire.

Io non sarei abbastanza sincero se nascondessi che a questa pubblicazione fui anche spinto da un sentimento personale, ma pur naturale e legittimo, di difendere il mio onore da varii pubblicisti oltraggiati, senza che coloro i quali avevano il dovere di giustificarmi se ne dessero il pensiero.

Se un cittadino ha il dovere di sacrificare, occorrendo, la carriera, le sostanze e la vita per il suo Re e la sua patria, egli non può e non deve mai permettere, come già altri disse, che venga manomesso, e calpestate l'onore suo, o quello della patria.

Per tutto ciò io mi sono indotto a coordinare e dare alle stampe questi miei ricordi e documenti sull'alleanza italo-prussiana e sugli eventi del 1866.

Io non ho la pretesa, ripeto, e lo indica il titolo di questa pubblicazione, di presentare un lavoro completo. So anzi di esserne incapace: primieramente perchè mi mancano varii documenti; poi perchè alcuni non mi è lecito di pubblicare, e finalmente perchè le straordinarie occupazioni e i molti dispiaceri mi logorarono non poco fisicamente e moralmente; di che anche questo mio lavoro si deve risentire.

Confido però che i lettori imparziali troveranno, in questa mia comunemente incompleta raccolta, cose nuove, nonché prove più che sufficienti a dimostrare quanto fossero ingiuste e infondate le accuse scagliate sulla nostra condotta politica e militare; e ciò che più monta, a mettere in evidenza che se altri furono più abili e più fortunati sui campi di battaglia, l'Italia in quel memorabile periodo del nostro risorgimento non fu seconda a nessuno per sincerità nel trattare e per lealtà nell'operare.

Se a ciò riesco, avrò largo compenso alle mie fatiche, ai danni e disinganni patiti; giacché sono più che mai convinto, che come nella vita privata, così nelle faccende pubbliche, e massime nelle diplomatiche, la rettitudine e la lealtà sono le più convenienti e più solide

basi per ben governare, come eziandio per addentrarsi nelle complicazioni politiche e trionfare delle medesime.

Azeglio e Cavour, citati più sopra, come Balbo e molti altri veri liberali, sinceri patrioti italiani, avevano in politica sentimenti nobili e generosi, e rifugivano da tutti i mezzi sleali e tenebrosi coi quali si può talvolta sorprendere una posizione, ma è impossibile il mantenervisi.

Solo quando, a mio avviso, nelle Nazioni, governanti e governati saranno persuasi di questa verità, si potrà riuscire a quella vera pace, sicurezza, fiducia, e a quel rispetto reciproco, di cui i popoli sentono ormai supremo bisogno.

A questa prefazione tien dietro la seguente avvertenza:

Io intendo dividere questa mia pubblicazione in due parti.

La prima parte comprenderà gli avvenimenti che prepararono l'alleanza prussiana; e la condotta politica del Governo italiano dal 23 settembre 1864 al 17 giugno 1866, dalla quale politica, trovandomi io in quell'intervallo presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, ho assunto sempre, e assumo tuttora la intera responsabilità.

La seconda parte tratterà più specialmente della direzione della guerra e della politica durante la medesima. Or siccome in quell'epoca io fui sempre tenuto in una posizione più o meno subordinata, spetterà a me soltanto la responsabilità degli atti miei, che reputo dovere scrupolosamente sceverare dagli atti altrui.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. È giunto a Roma il conte Bardesono, prefetto di Bologna.

Annunziamo con profondo dolore la morte del comm. Francesco De Blasiis, Deputato al Parlamento avvenuta questa mattina alle 8 nella nostra città. I titoli di benemerente che l'estinto ebbe verso la scienza e verso la patria sono troppo noti perchè noi ci diffondiamo oggi in parole d'elogio per lui. I funerali avranno luogo lunedì alle nove antimeridiane e il convoglio muoverà dalla via dell'Umiltà N. 36.

(Nuova Roma)  
FIRENZE, 31. — Ieri sera verso le sei, un treno ferroviario giunto presso la stazione d'Altopascio ha incontrato sul binario un vitello il quale, stordito dal rumore della locomotiva, invece di darsi alla fuga, si è accasciato sulla via ferrata. L'urto è stato violento, ciò nondimeno il treno non è deviato il vitello è rimasto ucciso. (Gazzetta d'Italia)  
STRESA, 30. — Scrivono che Sua Altezza la Duchessa di Genova partirà da quella città il 7 settembre per Ostenda o per Dresda.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — Telegrafano da Marsiglia al *Fanfulla*:  
Si aspettano cento quarantaquattro navi cariche di grano.

Si parla di talune commutazioni di pane, che, in occasione della liberazione del territorio, doveano aver luogo in favore di poveri travati, che presero parte all'insurrezione del 18 marzo.

L'Ordre accenna ad una lettera che Guizot avrebbe scritto a Chambord, invocando l'autorità di Berryen, per indurlo a fare delle concessioni costituzionali.

L'ex ministro si sarebbe a ciò deciso dopo la visita avuta a Val Richer dai membri orleanisti.

GERMANIA, 30. — Si ha da Carlsbad: L'ex Regina di Napoli giunse qui oggi.

INGHILTERRA, 29. — Si ha da Londra: I falsificatori delle cambiali a danno della Banca furono condannati ai lavori forzati in vita. I titoli superavano cento mila sterline.

INGHILTERRA, 28. — Si ha da Londra: È giunto un emissario della repubblica spagnola, incaricato di trattare un

vistoso prestito, per conto del suo governo.

SPAGNA, 29. — Si ha da Madrid: Il governo proporrà alla Cortes una legge, relativa a un prestito, che si sta per concludere.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 agosto contiene:

R. decreto 29 giugno, che accerta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in apposito elenco,

Disposizioni nel personale giudiziario.

Nomina del conte Emanuele Borromeo a commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Nei giorni 4, 6, 8 e seguenti del corrente settembre avranno luogo le sedute del Consiglio Comunale, sessione ordinaria di autunno.

Fra gli altri argomenti a discutersi vi ha quello principalissimo del preventivo per l'anno 1874, che darà occasione al cav. Giovanni Pertile di svolgere una sua interpellanza sulla demolizione delle vecchie fabbriche delle Debite e sulla costruzione del nuovo fabbricato-progetto Boito.

Ecco il completo Ordine del giorno Seduta segreta

1. Rinnovazione di metà dei membri della Giunta municipale.
2. Nomina dei Revisori dei conti per l'anno in corso.
3. Nomina del presidente del Monte di Pietà.
4. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di Carità.
5. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero in sostituzione del rinunciante sig. Gasparini Francesco.
6. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.
7. Estrazione a sorte d'un membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile e nomina in sostituzione del medesimo.
8. Estrazione a sorte d'un membro del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà e nomina in sostituzione del medesimo.
9. Nomina di due Consiglieri a Revisori dei conti della Cassa di Risparmio.
10. Nomina di due Consiglieri Comunali a membri effettivi e di due a membri supplenti della Commissione destinata a rivedere le liste dei giurati.
11. Nomina della Commissione di Sindacato per la tassa sul valor locativo 1874.
12. Nomina di cinque membri della Commissione di Sindacato per la tassa sulle professioni, esercizi e rivendite 1874.
13. Concessione della rivendita d'oggetti di R. Privativa al Camin. Seduta pubblica.
14. Cancellazione della iscrizione ipotecaria presa dal Comune a carico della successione Antonio Piazza in dipendenza del Contratto 26 agosto 1850, Atti Berti.
15. Ampliamento delle Vie Altinate e Sani Bernardino con acquisto della Casa di ragione Zatta.
16. Ampliamento della Via Servi col ritiro delle case Sacchetto e Rebusello.
17. Sistemazione della strada Madonna in Mandria e Volta Brusegana.
18. Vendita al signor Zanen Eugenio di un tranco di strada comunale abbandonato al Bassanello.
19. Accettazione d'affrancamento di una parte del capitale a debito Calza-vare Pinton.
20. Sostegno all'incile del canaleto in Piazza Vittorio Emanuele II dietro le fabbriche Pacchierotti.

- 21. Cessione d'area a Rosini Giacomo in via Stora.
- 22. Concorso nella spesa per la istituzione di una Classe I<sup>a</sup> parallela nella R. Scuola Tecnica.
- 23. Preventivo del Comune per l'anno 1874.
- 24. Proposta del cons. Pertile cav. Giovanni per sostituire nella Pescheria agli iberi (pavola) le robinie ombrellifere ad utilità e comodo pubblico.

**Colletta provinciale a favore dei poveri colerosi.**

Lista VIII

Conte Giovanni Cittadella L.	100 00
Comune di Teolo . . . . .	50 00
Privati di Teolo . . . . .	127 50

**Offerte raccolte dal Comitato di Conselve.**

De Castello Gaetano L. 1.50; Siman dott. Federico 2; Candiani dott. Giuseppe 2; Bisacco Antonio 1; Minozzi Carlo 2; Schiesari Girolamo e fam. 10; Bomio Francesco e fam. 5; Istituto Ginioli 10; Fabbriera di Conselve 10; Rev. Arciprete pi Conselve 2; Fasiola dottor Antonio 2; Broto Luigi 5; Gurian Pietro 3; Marcolini Luigi 2; Armani Giovanni 2; Trevisan Antonio 2; Sordina Antonio 1; Trivellato dottor Luigi 5; Cogolo Antonio 1; Ziliotti Gius. 2; Menegotti Pietro 2; Menegazzi Gaetano 5; Bottelli Luigi 2; Munaro Teresa 8; Zatta Giov. 5; Graziato Luigi 2; Menegazzi Giovanni 3; Rigoni dott. Valentino 3; Serraglia Pasquale 2; Schiesari Antonio e famigl. 10.

Lire 121 50

**Offerte raccolte all'Ufficio del R. Commissariato di Este.**

Municipio di S. Urbano L. 25; Municipio di Vighizzolo 25. L. 50 00

L. 449 00

Liste precedenti 669 00

Totale L. 1118 00

**Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:**

3 settembre. Contravvenzione al macinato. — Id. alla sorveglianza della P. S. (due). — Danneggiamenti volontari. — Falsificazione di bolli. Dif. avv. Salom.

**Atto di equità.** — Fu generalmente approvata la misura presa dal consiglio provinciale, nonché dai consigli di amministrazione del Civico Spedale, e della Pia-Casa di Ricovero di accordare un soprassoldo ai rispettivi loro impiegati, tenuto calcolo dell'attuale incartamento dei viveri, e della impossibilità che altrimenti deriverebbe a quegli impiegati di provvedere alla loro sussistenza, anche la più meschina.

Riesce però a molti, e a noi pure, di meraviglia come la stessa misura non siasi applicata agli impiegati del Monte di Pietà, i quali non che trovarsi in uno stato più florido dei primi, videro anzi da due anni in qua o per un titolo o per l'altro diminuito il loro onorario di circa un trenta per cento!! Eppure se havvi amministrazione che potrebbe mostrarsi meno restia nell'accordare il soprassoldo invocato, è quella del Monte di Pietà, che si trova in floridissimo stato, mentre già lo fecero le altre che abbiamo nominate, le cui circostanze di economia sono molto meno felici.

Alle sollecitazioni già mosse a pro' degli impiegati del Monte da parte di altri organi della stampa cittadina vogliamo aggiungere anche le nostre, trattandosi di cosa giusta, e che reclama un immediato provvedimento.

**La colonna del leone.** — In Piazza Unità d'Italia si osserva tutte le notti un pezzente, che in mancanza d'alloggio, fa sua stanza cubicolare dei gradini su cui posa il piedestallo della colonna del leone. Un tempo i lazzaroni dormenti sul lastrico erano una particolarità di Napoli; ora che per la vita nova il brutto spettacolo è quasi cessato in quella bella città, speriamo che non si voglia tollerarlo nella nostra, soprattutto quando le condizioni sanitarie rendono assai pericoloso il dormire a ciel sereno.

**Giurati.** — All'Albo Municipale sta esposta la lista degli aventi diritto ad essere giurati.

**Il libro di Lamarmora.** — Avevamo appena scritte le poche parole in seconda pagina per annunziare il libro del generale Lamarmora, quando ci giunse, per la posta un articolo, sullo stesso argomento, di un amico il quale promette di continuare.

Domani pubblicheremo volentieri lo scritto dell'amico nostro, benchè nell'atto stesso di riconoscere l'importanza della pubblicazione fatta dall'illustre generale, ne contrasti, con parole piuttosto severe, l'opportunità.

È una questione delicata sulla quale non vogliamo entrare, avendo udito taluno pronunziarsi favorevolmente sulla opportunità di questa pubblicazione appunto per la piega decisiva che sta per prendere la politica estera dell'Italia.

**Sentenza.** — Sappiamo che quel villico che a Volta Berozzo si oppose alle operazioni sanitarie del medico e del cursore, e di cui parlò giorni sono la nostra cronaca, fu condannato ad un mese di carcere per minacce, ed un suo fratello pare a mesi uno di carcere per porto d'arme vietata, essendosi egli astenuto dal minacciare. La solerte nostra Procura del Re si è resa così benemerita un'altra volta della salute pubblica, con questi pronti e severi castighi, che le consente l'uso intelligente della citazione diretta.

**Sagra sospesa.** — Per interessamento del locale R. Prefetto il signor Sindaco avvisa che, in causa delle condizioni sanitarie in cui si trova il Comune di Aviano in Friuli, resta sospesa la Sagra della Madonna detta di Mezzomonte che ricorre nei giorni 7 ed 8 settembre.

**Oggetti trovati.** — Ieri al ponte delle Torricelle fu trovato un piccolo involto contenente della tela, e un paio di ghettoni.

Chi lo avesse perduto si rivolga per la ricupera al negozio merci, in Via dei Servi, n. 1755.

— È stato pure trovato un portamonete con entovi del denaro e varie carte. Potrà rivolgersi per ricupero al N. 964, via Casin Vecchio.

**Oggetti perduti.** — Chi avesse trovato un ciondolo d'argento, con ritratto di donna, smarrito la notte dal 31 al 1<sup>o</sup>, in Via dello Sturione, è pregato di portarlo al nostro ufficio, dove riceverà competente mancia.

**Operazioni eseguite dall'ispettorato e guardie municipali dal 18 al 31 agosto:**

Contravvenzioni alle vetture pubb.	35
in genere	37
Ubbriachi raccolti	5
Ammalati condotti all'ospedale	2
Cani accalappiati	8
Angurie distrutte	396
Meloni	339
Pesce guasto chilog.	67
Erbaggi	109
Fruita	46

**Uffizio dello Stato Civile di Padova:**

**Bollettino del 1 settembre**

**Nascite** — Maschi n. 6. Femmine n. 2.

**Matrimoni.** — Muselli Giuseppe fu Nicola, celibe, medico di Cerea, con Saetta Antonia di Gio. Battista, nubile, possidente di Ponte di Brenta.

**Morti.** — Maitani Giulia fu Leonardo, d'anni 80, cucitrice, nubile.

Menegazzi Morosini Regina fu Giuseppe, d'anni 45, cucitrice, coniugata.

Nardi Vincenzo fu Valentino, d'anni 24, fabbro, celibe.

Costa Bacco Teresa fu Michele d'anni, 44, cucitrice, coniugata.

Sartori Nao Pasqua fu Valentino, di anni 68, coniugata.

Semenzato Cogo Angela fu Giovanni, d'anni 70, cucitrice, vedova. Tutti di Padova.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

**Venezia, 1.** — Rend. it. 72.15 72.20. 1.20 franchi 22.86 22.87.

**Milano, 1.** — Rendita it. 72.20. 1.20 franchi 22.89 22.90.

**Sele.** Mercato più infiacchito: pochi affari.

**Novara, 1.** — Grani. Mercato un po' freddo nei prezzi.

**Gene, 30.** — Sele Crescono le domande e il ribasso sembra cessato.

**Marsiglia, 30.** — Grani. Mercato calmo

**ULTIME NOTIZIE**

**NOTIZIE SANITARIE**

**Padova.** — *Bollettino sanitario* del 1 settembre: Rimasti in cura dei giorni preced. 21, nel suburbio 16.

Casi nuovi: in città 6, nel suburbio 0. Guariti: in città 3, nel suburbio 0. Morti: 2 in città, 2 nel suburbio. Rimangono in cura 22 in città, suburbio 14, dei quali 11 all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 1/2 di stamane (2 settembre) casi nuovi sei, dei quali due in città e quattro nel suburbio. Dalle ore 11 1/2 ant. alle 5 pom. non venne denunciato alcun caso.

**RISUMMO** dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 1 settembre 1873.

Colpiti	201,	maschi	87,	femmine	114.
Morti	130,		56,		74.
Guariti	38,		15,		20.
In cura	36,		16,		20.

**IN PROVINCIA**

**Bollettino del 1 settembre.**

**Pieve, 1.** — Casi nuovi 3, morti dei precedenti 1, guariti nessuno, in cura 21.

**RISUMMO** dei casi di cholera in Pieve dal principio a tutto 1 settembre

Colpiti	296,
Morti	151,
Guariti	124,
In cura	21,

**Arzergrande, 31.** — Casi nuovi nessuno, guariti 7, in cura 4.

**Bagnoli, 31.** — Casi nuovi 1, in cura.

**Bobolenta, 31.** — Casi nuovi nessuno, morti dei precedenti 1, guariti nessuno, in cura 8.

**Brugine, 31.** — Casi nuovi 3, morti dei precedenti 1, guariti 2, in cura 22.

**Codevigo, 31.** — Casi nuovi nessuno, guariti 2, in cura 1.

**Correzzola, 31.** — Casi nuovi 2, in cura 8.

**Legnaro, 31.** — Casi nuovi 2; morti dei preced. nessuno, guariti 1, in cura 9.

**Polverara, 31.** — Casi nuovi nessuno, in cura 2.

**Pontelongo, 31.** — Casi nuovi 2, dei quali morti 1; morti dei precedenti 1, guariti nessuno, in cura 2.

**S. Angelo, 31.** — Casi nuovi 1, morti dei precedenti 1, guariti nessuno, in cura 24.

**Solesino, 31.** — Casi nuovi 1, dei quali morti 1, in cura 1.

**Terrassa, 31.** — Casi nuovi nessuno, guariti 1, in cura 2.

**Tribano, 31.** — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

**Albignasego, 1.** — Casi nuovi nessuno, in cura 4.

**Nostro dispaccio particolare:**

**Venezia 2.** — *Bollettino del 1.*

Casi nuovi 5, guariti 2, morti 4.

Abbiamo da buona fonte che la partenza di S. M. il Re per Vienna è fissata per la seconda quindicina di settembre.

La Riforma aveva dato come notizia positiva che il principe Napoleone si fosse recato a Torino per sconsigliare il Re Vittorio Emanuele dal viaggio a Vienna e a Berlino.

Ora il *Corriere di Milano* accerta che tutto ciò è falso.

Avendo attinte a fonte sicura ulteriori informazioni sul possibile progetto di aumento della lista civile, siamo oggi in grado di dichiarare che il comm. Minghetti non ebbe mai e non ha l'idea di discutere una tal questione in Consiglio dei ministri. (*Gazzetta d'Italia*)

viaggio di Vienna e di Berlino. Senza potervi dire se il ministro ha indovinato o no, noto come egli nella sua qualità di ministro del commercio e dell'industria, sarebbe un compagno adattissimo pel re.

Si è detto che pel 3 di settembre tutti i ministri avevano promesso di trovarsi alla capitale per riunirsi in consiglio sotto la presidenza del re. Ho invece saputo stamane che il re doveva trovarsi a Roma prima della fine di agosto; per impreviste circostanze non potrà esser qui che verso il dieci di settembre. Cosicché è ancora indeciso se il Consiglio dei ministri sarà tenuto a Roma o a Firenze essendoci il caso che il re intenda decidere all'ex capitale la questione del suo viaggio.

Il sig. Monferrier, redattore in capo del *Journal de Rome* e corrispondente del *Journal des Débats* trovandosi a Lucerna si è recato a far visita al signor Thiers. L'ex presidente ha confessato che per ora ha dimesso ogni progetto di recarsi in Italia non volendo stante il colera, avventurarsi nelle provincie italiane insieme alla moglie e a madamigella Borne che viaggiano seco. Cosicché bisogna dimettere il pensiero di vedere il sig. Thiers in Italia. Intanto egli è occupato nello scrivere una storia dell'arte italiana.

Domani principeranno a Roma i famosi pellegrinaggi spirituali. I fedeli credenti visiteranno sulle ali della fantasia la casa di Nazareth, recandosi intanto coi loro corpi nelle chiese romane di Santa Maria sopra Minerva oppure in quelle dell'Annunziata all'Arco della Pace. Buon viaggio è buon divertimento.

L'egregio scultore Monteverde; l'autore del Colombo, del Franklin e dell'Edoardo Jenner, è stato interpellato dall'on. Mellana se sarebbe disposto ad eseguire il monumento a Rattazzi. L'illustre artista ha accettato.

Ho dato oggi una scorsa al libro del Lamarmora di cui già vi parlai. Ve ne scriverò diffusamente domani.

Il comm. de Blasis è morto stamane alle otto in mezzo alle lacrime della famiglia e di alcuni amici. Una tremenda malattia (un'antrace) ribelle ad ogni cura lo ha condotto al sepolcro. La moglie di lui signora D'omira dei baroni Mazziotti di Napoli gli aveva protigato la più affettuosa assistenza.

Il De Blasis che era stato anche ministro d'agricoltura e commercio, era uomo versatissimo nella scienza economica. Attualmente era deputato al Parlamento e Consigliere di Stato ed era insignito di diversi ordini cavallereschi italiani ed esteri.

La sua perdita è una perdita per la nazione.

**Telegrammi**

**Agram, 30 agosto.**

Il Barone Levino Rauch ha fatto sfidare ieri il deputato Makanez per le offese dettategli nella Dieta. Makanez ricusò la sfida.

**Costantinopoli, 29 agosto.**

Lo Scih è giunto a Poti. Il generale Ignatieff parte per la Crimea ove si fermerà quattordici giorni.

**Hannover, 30 agosto.**

Oggi venne chiuso il congresso dei giuristi tedeschi, e nominato il comitato permanente.

**Berlino, 30 agosto.**

La vista dell'Imperatore Guglielmo a Vienna seguirà a mezzo l'ottobre. Il principe Bismarck rimarrà qui finché avrà dato tutti gli ordini per gli affari più urgenti dell'Impero.

Scadendo il comando del Parlamento prussiano in novembre, si crede che sarà scelta la Camera dei deputati, e succederanno in ottobre le nuove elezioni.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

**Madrid, 1.** — La *Gazzetta* contiene un decreto che mette in esecuzione la

legge sulla estinzione del disavanzo e ripartisce il prestito forzoso fra le provincie.

Centoventi volontari e 30 ussari, che difendevano Viana consegnarono ieri i forti a Dorregaray dopo una eroica resistenza.

I Carlismi avevano incendiato il forte col petrolio.

Il ministero discute la questione dell'artiglieria, e spera una prossima soluzione.

**ATENE, 1.** — Nelle elezioni supplementari di Messenia fu rieletto Comandante I briganti di Tassaglia rifugiaronsi sul territorio greco: sono inseguiti.

**STRASBURGO, 1.** — Nel Consiglio distrettuale di Colmar, avendo prestato giuramento soltanto 11 membri sopra 26, il Presidente dichiarò chiusa la sessione.

**PARIGI, 1.** — Il *Français* smentisce categoricamente l'asserzione di un giornale repubblicano annunziante che Broglie propendeva per la repubblica. Dice che il ministero del 24 maggio non favorisce alcuna opinione conservatrice a spese d'altre.

Oggi ebbe luogo l'apertura del Congresso Internazionale Orientalista. Samesina Naonuba, ministro del Giappone a Parigi, fu eletto presidente. Vi assisteranno delegati dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Sassonia, del Baden, del Lussemburgo ed altri.

Nel ricevimento di sabato Abarzuza intratteneva officiosamente Broglie degli interessi della Spagna e pregò il governo francese a continuare nelle relazioni di buon vicinato.

**NOTIZIE DI BORSA**

	1	2
Rendita italiana	70 1/2 f. m.	70 00 liq.
Oro	22 86 —	22 86 —
Londra ore mesi	28 72 —	28 70 —
Francia	113 92	113 90
Prestito nazionale	74 liq.	74 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	877 liq.	876 50
Banca Nazionale	2389 —	2375 liq.
Azioni meridionali	465 liq.	465 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1129 f. m.	1120 f. m.
Banca Toscana	1658 f. m.	1663 f. m.
Banca generale	—	—
Banco Italo-Germano	537 liq.	—

Bortolamteo Moschir, ger. respons. N. 988 1-614

**SOCIETA VENETA**

per imprese e costruzioni pubbliche

**Avviso**

Di conformità alla deliberazione 18 agosto a. e. presa dal Consiglio d'amministrazione, ed a termini degli articoli 8 e 9 dello statuto sociale, di cui si riporta appiedi l'art. 10 per conseguenti effetti, i signori azionisti restano invitati a pagare il quarto decimo di Lire 25 sopra ognuna delle rispettive loro azioni.

Il versamento avrà luogo dal 5 al 10 ottobre 1873 nelle sedi della Banca Veneta di Padova e Venezia.

Padova, 26 agosto 1873.

**LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO**

**Art. 10 dello statuto sociale**

Il ritardo dei versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 per cento in ragione d'anno a carico dell'azionista moroso; e dal giorno della scadenza fissata nell'avviso di cui al precedente articolo, senza d'uopo d'alcun atto ulteriore.

Passati trenta giorni di mora la Società potrà far vendere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante creazione di duplicati, le azioni di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcun atto giudiziale o stragiudiziale, di costituzione in mora od altro, valendosi a tal fine di agenti di cambio a rischio e pericolo del ritardatario e senza pregiudizio di maggiore ragione a termine degli art. 153 e 154 del Codice di Commercio.

**AVVISO**

Il sottoscritto mette in vendita mastelli padovani trecento vino di Limena scelto da pasto e produzione degli anni 1869 e 1870.

Chi volesse recarsi direttamente a Limena per assaggiare e contrattare il vino, troverà ogni mercoledì ed ogni giovedì dalle 8 alle 11 ant. e dalle 4 alle 6 pom., chi rappresenta il sottoscritto per la vendita anche a piccole partite purchè non inferiori ad un mastello.

VINCENZO STEFANO-BREDA.

**Corriere della sera**

2 settembre

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

**Roma, 1 settembre.**

Y) L'on. Finali è partito ieri sera da Roma per Firenze chiamato dal Re. Su questa chiamata improvvisa si fanno i più variati commenti, giacchè nessuno sa immaginarsene lo scopo.

Persona che è abbastanza intima del ministro e che anche ieri ebbe occasione di parlare con lui, mi fa credere che neanche l'on. Finali sappia nulla delle intenzioni del re. Solamente dubito che Vittorio Emanuele voglia domandargli se sarebbe disposto ad accompagnarlo nel

**PADOVA - Società Euganea per Concimi Artificiali - PADOVA**

premiata con medaglia d'oro e d'argento

Animata questa Società dalle ripetute ricerche dei suoi prodotti si dà alla preparazione dei medesimi con sempre maggiori cure.  
 Ricca di copiosi depositi tanto di materie prime quanto di concimi complessi per qualsiasi coltura che e per composizioni e per prezzi non temono la concorrenza, li pone a disposizione dei signori agricoltori certa di essere onorata da commissioni.  
 Circolari, listini ed analisi si danno gratis ai richiedenti.  
 Per commissioni od altro rivolgersi alla Società Euganea presso il Comizio Agrario di Padova e presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia. 7 590

**TERME DI BATTAGLIA**

**BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA**

SUI COLLI EUGANEI

Il rinomato STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di numerose e comode gite nei bellissimi dintorni, alle graziose città di Este e Monselice e alle rovine dei loro antichi castelli, al Romitaggio di Ruz, al Castello di Cattedo, alle Fonti d'Abano, alla Tomba del Petrarca in Arquà ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei.  
 Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova, la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo.  
 Allo Stabilimento Bagni è annesso un parco e grandi viali ombreggiati; ristorante, caffè, table d'hôte, e gazometro per l'illuminazione di tutti i locali.  
 Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello Stabilimento, che nel fabbricato sussidiario situato precisamente ai piedi della collina su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen.  
 Le acque della Battaglia che appartengono alle termali saline, constano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandissima copia e direttamente i fanghi, senza mineralizzarli artificialmente, come altrove, facendoli penetrare a lungo l'acqua termale.  
 La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni doccia, e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.  
 A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiano, termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte.  
 Servizio medico addetto allo Stabilimento: prezzi convenientissimi. 3 596

**TERME DI BATTAGLIA**

**Avanti il Tribunale Civile e Correz. di Este**

In base ad istromento 15 novembre 1864 n. 627 di repertorio atti del notaio dott. Antonio Bona tra Isidoro dott. Bertolini quale tutore della allora minore Teresa Bertolini ed il sig. Giovanni Guerra, compete a quest'ultima il diritto di ottenere dagli aventi causa dell'ora defunto Guerra l'affiancazione del mutuo fruttifero di aust. lire 2000 pari ad ital. lire 1660 in oro ed argento al corso abusivo di piazza nonchè al pagamento degli interessi del 5 0/0 su detta somma a partire dal 16 novembre 1870.

Ciò stante a richiesta della signora Teresa Bertolini rappresentata dall'avvocato Guido Podrecca Del Torre vengono citati a comparire avanti il Regio Tribunale civile e corr. di Este nel termine di giorni 25 i signori Anna Giustinian Lolini di Francesco vedova Guerra, Guerra Marina ed Elena fu Giacomo, e Guerra Federico fu Giacomo tanto per se quanto come padre e legale rappresentante dei minorenni Giovanni ed Eugenio, all'oggetto che in loro contesto o legittima contumacia sia giudicato:

1. Dovero li convenuti quali eredi ed aventi causa dell'ora defunto Giovanni Guerra fu Gaetano pagare all'attrice:
  - a) la somma capitale di a. L. 2000 pari ad ital. lire 1660 in moneta d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, dipendente dall'istromento 15 novembre 1864 al n. 627 di repertorio atti del notaio Antonio Bona;
  - b) gli interessi sulla somma suddetta dell'anno 5 0/0 decorsi e decorribili dal 16 novembre 1870 sino all'affranco;
  - c) le spese e tasse di giudizio, della sentenza e successive.
2. Essere l'emananda sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello, e senza cauzione.

Non avendo le signore Guerra Marina ed Elena fu Giacomo domicilio conosciuto, il presente sante di citazione a termini dell'art. 141 del Codice di proced. civ., viene inserito nel giornale degli annunci giudiziari.

Este, 29 agosto 1873.  
 FORT. MCRANDI  
 usciere

**AVVISO**

I sottoscritti coniugi Arrigoni-Degli Oddi valendosi dell'art. 712 del Codice civile del regno dichiarano vietare espressamente a chiunque d'introdursi per iscopo di caccia nella parte qui sotto specificata dei fondi posseduti dai suddetti coniugi stessi nelle frazioni di Campesino, Fragoze, Alburna e Moleradio mo del Comune di Monselice, arativi, arborati, vitati e deserti in mappa ai n. 3545, 3577, 3587, 3590 usque 3599, 3605, 3608, 3610, 3617, 3618, 3620, 3623, 3650 usque 3655, 3657 usque 3659, 3684 usque 3671, 3690, 3691, 3781 usque 3787, 3799, 3800, 3801, 3875, 3877 B e C, 3878, 4623, 4781, 4795, 4796, 4838, 4988 A, 4989, 4990 B e 5150; per complessivi ettari 105 circa, il tutto confinante: a levante Massaini, strada comunale di Ca. Oddo, Roghè, strada vicinale detta della Corte; a mezzogiorno: strada vicinale detta della Corte, Luzzatto, Trieste, Santarelli, Marinetti, Rodella, strada comun. di Schiavonia, Manzoni, Della Torre e Pisani; a ponente: via ferrata, Ventura, strada comunale detta Ca. Oddo, strada vicinale detta del Sabbioni, strada comunale di S. Elena, Della Torre, Balbi-Valier, Co-

ronaldi, Rodella, Marinetti, Santarelli, e Sa. mistarò; a tramontana: Bellati, strada vicinale dei Buffi, Ventura, Bia, Quaglio, Manzoni, Massaini, Rodella e Livello Rossi.

Teresa degli Oddi Arrigoni fu Dan.  
 Ant. Maria Arrigoni q. Francesco.

**AVVISO**

Il sottoscritto valendosi del disposto dell'art. 712 del vigente Codice civile del Regno dichiara vietare espressamente a chiunque d'introdursi per iscopo di caccia nella parte qui sotto specificata

dei fondi posseduti dal sottoscritto medesimo nella frazione di Sarmeola, Comune di Rubano, arativi, prativi, arborati vitati e deserti nella mappa ai numeri 1007, 1046, 1278, 1297, 1316 usque 1320, 1340, 1341, 1343 usque 1345, 1360 usque 1362, 1379 usque 1385 e 1408 usque 1411 per complessive pertiche censuarie 178 circa, il tutto posto tra confini; a levante: stradella consortiva; mezzo: strada Mestrina, beneficio parrocchiale, Fantoni, Barbieri, Ospitale civile di Padova e Bruzzer loco Facciolati; ponente: Fantoni e Gobbo; tramontana: Gobbo, Spilimbergo e Orsolato.

Ant. Maria Arrigoni q. Francesco.

**BANCA DEL POPOLO - SEDE DI PADOVA**

Piazza Unità d'Italia

Situazione al 31 Agosto 1873

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale incassato di n. 4046 Azioni da L. 50		202300
Numerario effettivo esistente in cassa	139450 75	
Valori pubblici e industriali	197998 —	
Portafoglio	874195 82	
Anticipazioni sopra Depositi di Fondi Pubblici e valori industriali	243645 57	
Anticipazioni sopra merci	2600 —	
Effetti all'incasso	361208 72	
Fondo presso le Agenzie di Monselice, Montagnana, Camposampiero e Piove	52912 88	
Conti Correnti con garanzia di valori Azionisti per Bollo Azioni	401246 04	
Depositi liberi e volontari	45150 —	
Depositi di titoli a cauzione	440152 40	
Debitori diversi senza speciale classif.	14439 22	
Debitori morosi	1721 35	
Azioni di proprietà dei debit. morosi	200 —	
Cambiali in sofferenza	500 12	
Direzione Generale in Conto Corrente		20704 74
Conti Corr. con Banche ed altri corrisp.		6919 63
Dep. in Conto corr. frutt. e risparmio		1858403 57
» » a scadenza fissa		51511 90
Credit. div. senza speciale classif.		121612 64
Creditori per dividendo 1870-71-72		3543 83
Depos. per Dep. liberi e volontari		45150 —
Depositanti per Dep. a Cauzione		440152 40
Valore dei mobili	5560 32	
<b>TOTALE L.</b>	<b>2780981 19</b>	<b>2750298 71</b>
Spese da liq. in fine dell'annua gest.	66733 46	
Rendite		97415 94
	<b>2847714 65</b>	<b>2847714 65</b>

IL RAGIONIERE A. VICENTINI IL DIRETTORE G. ROMIATI V. Il Presidente G. B. MALUTA

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici, valori industriali e merci. Apre crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici ed industriali. Rilascia fedi di credito ed incassa effetti per conto sulle piazze d'Italia. Riceve valori in custodia verso provvigione di cent. 50 p. 0/100 sul loro valore al corso. Riceve somme in conto corrente e risparmio sia in note di banca che in pezzi d'oro da 20 franchi corrispondendo nell'identica specie l'interesse netto da qualunque trattentuta. La banca inoltre emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/100 per quelle da 1 a 5 mesi. 4 1/2 p. 0/100 da 4 a 9 mesi. 5 p. 0/100 da 10 mesi ed oltre. 1-632 Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.

**Non più Medicine**

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

**REVALENTA ARABICA**

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO, TORINO.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venedici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, uervi, membrane mucose o bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con cunione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque

**75.000 guarigioni annuali**

Cura n. 75,814 Bra, 25 febbraio 1872  
 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più aiutarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Giordano Carlo. Paceco (Sicilia) 6 marzo 1871.  
 Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturna indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avevo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ripulpari, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Vincenzo Manina. Parigi, 17 aprile 1862.  
 Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa formò il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.  
 Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire né scendere solo gradino; più era tormentata da diuturna insonnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare ora facendomi uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Bibbia. Ravine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.  
 Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dover soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fu fatto la febbre scomparve, acquistò forze, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. Gaudin. Prezzo: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.  
**BISCOFFI DI REVALENTA**  
 1 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Cura n. 65,715 Parigi, 11 aprile 1866.  
 Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire né reggere, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. di Montevia. Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Francesco Baeco, sindaco. Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.  
 Cura n. 70,406  
 Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Vicente Moyano. Prezzo: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fra. 8 per 120 fr. 17.50. In Favo: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.  
 Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.  
 Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Partile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. PORTOFINO. Roviglio; farm. Varascini. PORTOGUARO. A. Malpieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comessatti. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cos. Boggiano. — VICENZA. Luigi — giallo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Ormai. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

**VENDIBILE**

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

**GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI**